

L'eccezionale secca del Po mette in pericolo la produzione agricola

# In Emilia gravi danni alle colture provocati dalla persistente siccità

Colpiti il riso, il frumento, la vite, il mais, il fieno — Bovini al macello perché manca il foraggio — Incontro di amministratori e tecnici ieri a Reggio Emilia — Denunciate le pesanti responsabilità del governo

## Distruttori di ricchezza

Un impianto di pompaggio, del valore di 4 miliardi e mezzo, è quanto manca per salvare dalla siccità alcune decine di migliaia di ettari. La « pratica » di quell'impianto, insieme a centinaia di altre, sta in qualche ufficio del ministero dell'Agricoltura. Così la distruzione di risorse per mancanza di acqua, che minaccia la vita del Mezzogiorno d'Italia, diventa una esperienza anche del Nord.



Bagnanti sulle dune di sabbia emerse in mezzo al Po in magra da diversi giorni

Continua nelle campagne l'assurda distruzione

## A FERRARA GRANDI QUANTITATIVI DI PERE E MELE IN DISTILLERIA

E' il risultato di scelte sbagliate a livello nazionale e della Comunità europea - Intanto i consumatori sono costretti a pagare prezzi molto alti per la frutta - Il triste ruolo dell'Aima

Si preannuncia un'altra buona annata

## Continua ad aumentare la produzione di vino

Produzione di uva e di vino in aumento anche quest'anno, se la siccità che ha colpito alcune regioni soprattutto del centro e del nord, non finirà per essere un problema serio. Per quanto riguarda la dislocazione territoriale, il nord d'Italia produce il 45 per cento del totale, il sud circa il 40% e il centro il restante 15 per cento. Secondo i dati forniti da un'indagine della FAO, inoltre, anche la produttività dei vigneti è aumentata in questi ultimi anni: tra il '60 e il '70, infatti, è passata da 32 a 46 ettolitri per ettaro.

ettolitri di vino, pari al 27 per cento della produzione nazionale. Per quanto riguarda la dislocazione territoriale, il nord d'Italia produce il 45 per cento del totale, il sud circa il 40% e il centro il restante 15 per cento. Secondo i dati forniti da un'indagine della FAO, inoltre, anche la produttività dei vigneti è aumentata in questi ultimi anni: tra il '60 e il '70, infatti, è passata da 32 a 46 ettolitri per ettaro.

Non verrà più distribuito il petrolio agricolo

## Senza carburante migliaia di trattori

I macchinari di vecchia costruzione, ma ancora efficienti, diventeranno inservibili — Il più alto prezzo dell'olio combustibile provoca gravi conseguenze sull'agricoltura

Centinaia di migliaia di macchine agricole stanno per rimanere a secco di carburante. Si tratta di quelle più vecchie, che vengono alimentate ancora con petrolio ottanico, più comunemente detto «petrolio agricolo». Infatti l'UMA (Utenti motori agricoli) ha annunciato che distribuirà gli ultimi buoni per il rifornimento di petrolio ottanico sino al loro totale esaurimento.

In più, pur costituendo una produzione ormai marginale per i grandi gruppi petroliferi (37 mila tonnellate sul totale di 39 mila tonnellate di derivati dal petrolio), chi ha interesse, allora, a far esaurire le vendite di petrolio ottanico? Evidentemente le aziende produttrici di macchine agricole, FIAT in testa. Proprio quest'anno d'altro, in conseguenza della cosiddetta crisi energetica la FIAT stessa ha devoluto una fetta dei propri investimenti verso questo settore, aumentando sensibilmente la produzione di macchine agricole; per venderle, quindi, non è escluso che si ricorrerà ad espedienti di questo genere, visto che non si può contare su un ampliamento sufficiente del reddito contadino.

La denuncia viene dall'Alleanza nazionale dei contadini, la quale ha riproposto al governo la necessità di fissare un adeguato periodo necessario all'ammortamento di tali macchine e da stabilire sulla base di una valutazione facilmente rilevabile dai dati esistenti, provvedendo a garantirle, nel frattempo, la fornitura del petrolio ottanico per uso agricolo a prezzo agevolato.

Queste difficoltà si aggiungono a quelle create dal recente aumento dei prezzi del CIP dell'olio combustibile ed atteso subito dopo ferragosto. Il ventaglio dei prezzi dell'olio per alimentare i motori delle macchine agricole, da un minimo di 4.790 lire al quintale ad un massimo di 7.380, a seconda del tipo e delle qualità, con un aumento che in media s'aggrava sulle 700 lire al quintale. Ormai, d'altro, l'olio combustibile è diventato una fonte energetica fondamentale anche per l'agricoltura; la politica degli alti prezzi, quindi, agisce come un lacerante soffocante sulla produzione agricola. Di questo il governo non ha tenuto conto nelle sue decisioni.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 21. Può sembrare incredibile, e invece è proprio così: l'Emilia-Romagna, una delle regioni più fertili d'Italia, si trova a dover affrontare il problema della siccità. Il macello perché privi di fieno, vigneti e risaie rovinati, miseri simulacri di quella abbondanza che ha sempre caratterizzato la zona. «Bassa», declina, e decine di miliardi di danni. Migliaia di contadini del Reggiano e del Modenese vedono in questi giorni vanificarsi un lavoro di lungo corso, a causa della mancata erogazione, da parte dei consorzi di bonifica, della quantità di acqua indispensabile all'irrigazione.

Dalla nostra redazione

FERRARA, 21. Nel settore frutticolo si continua a produrre per poi distruggere. Questa è la triste realtà, divenuta ormai tradizione, che si registra anche quest'anno nel Ferrarese. La stragrande maggioranza della produzione di frutta, per ora soprattutto le pere, ma nelle prossime settimane toccherà alle mele, finisce nelle distillerie per essere macinata. Al commercio ne va solo una parte che, tutto sommato, è assai modesta. Lo spettacolo è come sempre deprimente. Lunghe colonne di autocarri sostano, ormai da molte settimane, davanti alle distillerie ferraresi. In San Marco, Mar e la Gallo) in attesa di scaricare, ogni giorno, decine di migliaia di quintali di pere. E' frutta buona che potrebbe essere immessa sul mercato essendo proprio dello stesso tipo e qualità di quella posta in vendita, a prezzi davvero salati, anche nei negozi di Ferrara. Anche anno fa si distruggeva in modo un po' diverso, maciullando e seppellendo montagne enormi di frutta in aperta campagna. Era una tecnica più brutale, più evidente, ma i termini dell'operazione rispetto ad allora non sono cambiati. Uguale resta l'offesa che reca al lavoro di chi con tanta fatica produce, a chi vorrebbe consumare la frutta a prezzi ragionevoli e, più in generale, ad una intera economia, già in tanti modi colpita.

Luciano Bertasi

La stretta creditizia soffoca gli investimenti

# Il governo deve 800 miliardi ad aziende IRI

Una lettera di Petrilli al ministro delle Partecipazioni statali resa nota dall'«Espresso» - Previsioni del ministro del Lavoro per l'occupazione

Una lettera definitiva «riservata» inviata al segretario generale delle imprese che hanno una dinamica più rapida di investimenti quali sono appunto le aziende a partecipazione statale. Così «amministrata» la stretta creditizia si traduce in un colpo all'unico settore imprenditoriale che in questi anni, per una serie di condizioni oggettive, ha «tirato» bene o male in fatto di investimenti globali.

Il problema politico che sta dietro alla stretta è quello dei danni che la stretta creditizia «alla cieca», indiscriminata, sta provocando alla struttura del paese. Il presidente dell'Iri ha tuttavia voluto mescolare a questo problema una serie di questioni settoriali ognuna delle quali ha un merito diverso. Il che non significa comporre nel rescritto dell'«Espresso».

La lettera di Petrilli, di 20 cartelle, prosegue con una esposizione globale di rivendicazioni, che non vanno discriminate anche in base a iniziative di pressione per l'aumento di tariffe da parte di alcune aziende di servizio. Come se il problema politico valido è quello che ricorda come «i problemi finanziari dell'Iri e delle aziende sono, in non piccola misura, da imputare al venir meno di apporti e finanziamenti che costituiscono impegni dello Stato e di altri enti pubblici», sono 500 miliardi di contributi per mutui agevolati 300 miliardi. Inoltre l'Iri prevede «un fabbisogno finanziario addizionale solo in parte ricopribile, stante la stretta creditizia, e che comunque, per la parte fronteggiabile col ricorso al mercato, comporterà un onere aggiuntivo non indifferente dati gli elevati tassi oggi correnti. Si consideri al riguardo che il Gruppo prevede per il 1974 un onere globale per l'acquisto di titoli dell'ordine di 750 miliardi». Il problema è politico: l'adeguamento del fondo di dotazione e l'adeguamento della stretta creditizia condizionano una massa cospicua di investimenti, per la prima volta localizzati a maggioranza nel Mezzogiorno.

Un incontro di amministratori e tecnici per esaminare il problema dell'irrigazione è svolto stamane a Reggio Emilia presso l'amministrazione provinciale con la partecipazione dell'assessore all'Agricoltura, il deputato regionale Boris Bottazzi, dell'assessore regionale Emilio Severi, oltre che dei sindaci dei comuni interessati, delle amministrazioni provinciali di Mantova, dei direttori dei consorzi di bonifica e del capigruppo del consiglio provinciale.

Dalla nostra redazione

SAALERNO, 21. Le tabacchine degli stabilimenti Focche di Eboli e Pisticcia di 370 sono state licenziate in tronco per la repentina chiusura delle aziende. Questo fatto parte del gruppo Saim, la cui società si sarebbe sciolta. Tale è la motivazione addotta a giustificazione dei licenziamenti. La decisione della società è gravissima ed appare come una aperta provocazione nei confronti delle maestranze che già nel passato hanno dato prova di maturità e di capacità di lotta. La gravissima decisione del gruppo Saim viene a colpire centinaia di famiglie in un momento particolarmente difficile. Secondo un colpo serio alla economia di una larga fascia di comuni interessati allo sviluppo del tabacchificio. La reazione dei lavoratori è stata immediata e forte. Subito i sindacati hanno proclamato la lotta e chiesto incontri con le parti interessate. La situazione viene a stracciare un accordo sulla ristrutturazione aziendale, raggiunto dopo una trattativa condotta per lunghi mesi a livello ministeriale e sottoscritto dai sindacati e dai lavoratori. Era stata concessa anche la cassa integrazione, ma anche questa ora viene mandata all'aria. Stamani presso l'ufficio provinciale del lavoro, come da richiesta sindacale, si è svolta una riunione alla quale hanno partecipato funzionari del ministero del Lavoro dell'ufficio Provinciale di Salerno, il compagno Milite segretario provinciale della Cgil, Mirra, responsabile provinciale della Filziat, Bonavoglia e Conte per il comune di Eboli, Giannattasio per quello di Pisticcia. Una delegazione di tabacchine, nonché l'avvocato Caruba in rappresentanza del Saim.

Centinaia di lavoratrici so-

stavano davanti all'ufficio del lavoro. Nel corso della riunione, i rappresentanti sindacali hanno severamente condannato l'atteggiamento padronale e chiesto la revoca di tutti i licenziamenti. A conclusione della riunione si è concordato quanto segue: 1) Il rappresentante della Saim si è impegnato a convocare l'assemblea dei soci allo scopo di rappresentare le richieste dei sindacati e cioè la revoca del provvedimento di liquidazione della società; 2) vi è stato un impegno da parte del ministero del Lavoro a convocare l'ufficio provinciale di Salerno la maggioranza dei soci della Saim per discutere, insieme ai sindacati, il futuro riassesto della società. La riunione è stata fissata per il 27 agosto alle ore 10. Intanto, i consigli comunali di Pontecagnano, Battipaglia, Eboli, San Cipriano Picentino, Montecorvino Rovella e Pugliano hanno deciso di riunirsi in seduta congiunta lunedì 26 presso il salone del consiglio provinciale.

Il rientro dei 60 licenziamenti, la riduzione dell'orario a 32 ore settimanali con la richiesta dell'intervento della cassa integrazione per le ore mancate e il pagamento di una somma forfettaria di 60 mila lire per tutti i lavoratori per venire incontro anche se parzialmente alle richieste avanzate.

PISTOIA, 21. Un primo e importante risultato è stato ottenuto dalla lotta condotta dai 22 lavoratori del Centro Terminal di Montale, un centro di trasporti. Tutti i licenziamenti sono stati sospesi fino al 30 settembre. L'ufficio del lavoro è stato infatti firmato un accordo tra le parti che oltre a prevedere la sospensione del 22 licenziamenti comprende anche l'impegno dei titolari a convocare gli organismi della società per un riesame della situazione a fine di mantenere il posto di lavoro alle maestranze e di un eventuale sviluppo del centro stesso. Sono previsti nei prossimi giorni una serie di incontri fra sindacato e lavoratori per vigilare sulla corretta applicazione dell'accordo. Il rappresentante sindacale, compagno Rescigno, ha fatto presente subito dopo l'incontro, all'interno dell'azienda, presente anche il sindaco di Montale, non ha nascosto infatti le preoccupazioni relative al futuro dell'azienda per la quale è stata ventilata l'ipotesi di affitto e una conseguente intenzione di ridimensionamento degli impianti.

Un'ipotesi verso cui è stato ribadito un impegno di battersi non solo per garantire il mantenimento del posto di lavoro agli attuali 22 dipendenti, ma anche per ottenere dall'azienda l'impegno per l'ampliamento e il potenziamento dell'occupazione dell'intera struttura.

Dalla nostra redazione

ROVIGO, 21. Con la mediazione dell'ufficio provinciale del Lavoro si va risolvendo la vertenza aperta nell'azienda Mobilis di Tenani di Rovigo che nei giorni scorsi aveva chiesto la riduzione sensibile dell'orario attraverso la procedura di licenziamento. Il problema è stato risolto attraverso la mediazione del ministero del Lavoro e della progressiva razione delle commesse.

L'accordo che si sta perfezionando ora all'ufficio del Lavoro fra le organizzazioni sindacali e la ditta e che è già stato accettato in linea di massima dall'assemblea dei lavoratori prevede innanzit-